

IL CONTRATTO DEL PREMIER CON GLI ITALIANI • 1 / LE TASSE



LE CIFRE

■ IL PESO DEL FISCO: MEZZO PUNTO PERCENTUALE IN MENO DAL 2001

Pressione fiscale in Italia (valori in percentuale del Pil)



Fonte: Documento di Programmazione economico-finanziaria 2006-2009

■ **Il programma.** Il fisco compariva in cima agli impegni presi dal premier nel suo «contratto con gli italiani» firmato nel 2001 negli studi tv di «Porta a porta». Ed era stato lo slogan più forte su cui Berlusconi aveva puntato in campagna elettorale (i celebri cartelloni «Meno tasse per tutti»)

■ **I risultati.** L'ambizione del premier era di abbattere la pressione fiscale al ritmo di un punto l'anno: non ci è riuscito, perché quattro anni fa il peso del fisco era al 42,2%, mentre nel 2004 risultava "alleggerito" di appena lo 0,5% (41,7). La previsione per il 2005 parla di un valore del 41,2%

# È rimasto un sogno il fisco a due aliquote

## Abolita l'imposta di successione

DI DINO PESOLE

Esenzione totale dei redditi fino a 22 milioni di lire annui; aliquote del 23% fino a 200 milioni e del 33% oltre tale soglia; abolizione della tassa di successione e sulle donazioni. Questa l'impegnativa promessa che Silvio Berlusconi annunciò l'8 maggio del 2001, cinque giorni prima delle elezioni politiche che avrebbero dato la maggioranza al centro-destra. Il fisco era al primo posto del «contratto con gli italiani». Si trattava di onorare uno degli slogan più «forti» della campagna elettorale: «Meno tasse per tutti». Impegno mantenuto, come sollecita uno dei cartelloni che campeggiano in questi giorni nelle nostre città? Per la verità, la legislatura si avvia alla conclusione con un bottino decisamente più magro rispetto a quell'ambizioso programma. Due «moduli» di riforma, varati nel 2003 e 2005, l'abolizione della tassa sulle successioni e donazioni (decisa con la legge dei «cento giorni», accanto alla riedizione della legge Tremonti), la riduzione dell'Irpeg al 33% (ora Ires) — tanto per citare le misure più rilevanti — non sono valsi a ridurre in modo significativo la pressione fiscale, che il premier avrebbe voluto abbattere di un punto l'anno, e che resta inchiodata attorno al 41,2% nella previsione 2005, rispetto al 42,2% del 2001. Determinante è stata, senza dubbio, la negativa congiuntura interna e internazionale, che ha condizionato l'andamento dei conti pubblici e ridotto le risorse a disposizione, ma anche la difficile mediazione tra le diverse ricette proposte dalla Cdl, che non sempre ha prodotto i risultati sperati. Anche l'ultima promessa del premier, lanciata nelle settimane che hanno preceduto le elezioni regionali del 3 e 4 aprile scorso, di dar vita a nuovi sgravi fiscali per 12-13 miliardi nel 2006, non ha avuto seguito.

No-tax area per i redditi bassi, ridotta l'aliquote dell'ex Irpeg, primi tagli all'Irap

La legge delega. L'asse portante della delega approvata dalla Camera il 26 marzo 2003 era la nuova Irpeg a due aliquote (23 e 33%), sostenuta dalla graduale trasformazione delle detrazioni d'imposta in deduzioni dall'imponibile.

■ Con questa pagina sul fisco inizia una serie di cinque puntate dedicate all'attuazione del «Contratto con gli italiani» firmato dal premier Silvio Berlusconi in diretta tv a «Porta a Porta» alla vigilia delle ultime elezioni politiche, lo scorso 8 maggio 2001. Le altre puntate valuteranno gli altri quattro punti del «contratto»: la sicurezza, il welfare, il lavoro e le grandi opere.

La relazione tecnica quantificava in 18 miliardi annui la perdita di gettito a regime. Nel complesso, la riforma avrebbe dato vita a un sistema fiscale basato su cinque imposte, un unico codice tributario, un prelievo rinnovato sulle società, in grado di spostare l'imposizione dal momento della distribuzione del reddito a quello della sua produzione. In programma poi vi era la revisione di Iva e accise, la nuova imposta sui servizi in sostituzione delle varie tasse indirette esistenti, l'abolizione dell'Irap.

A consuntivo, l'unico a raggiungere il traguardo è stato il decreto legislativo che ha istituito l'Ires, la nuova imposta sul reddito delle società. Per l'Irpeg, il Governo si è affidato ai due «moduli» del 2003 e 2005, mentre restano in lista d'attesa sia la riforma della tassazione sulle rendite finanziarie, che la revisione dell'Irap.

Il primo modulo Irpeg. Uno sconto di 5,5 miliardi, a beneficio dei redditi

fino a 25mila €. Cinque aliquote: 23% fino a 15mila €; 29% oltre 15mila euro e fino a 29mila €; 31% oltre 29mila e fino a 32.600 €; 39% oltre 32.600 € e fino a 70mila €; 45% oltre 70mila euro. La novità principale del primo modulo varato nel 2003 è la «no tax area» (7.500 € per i dipendenti, 7mila per i pensionati e 4.500 per gli autonomi) accanto alle nuove deduzioni dall'imponibile. Per quel che riguarda le imprese, come previsto dalla delega, l'aliquota Irpeg (ora Ires) viene ridotta al 33% dal 1° gennaio 2004. Infine si avvia una prima riduzione dell'Irap attraverso lo sconto di 500 milioni sul costo del lavoro.

Una raffica di condoni. La Finanziaria 2003 viene approvata dal Parlamento corredata da una nutrita serie di sanatorie. Su tutte spicca la «definizione automatica per gli anni pregressi», che sana le posizioni relative alle dichiarazioni presentate fino a 31 otto-

Centro-destra / Maurizio Leo

### «Parola d'ordine, semplificare»

La parola d'ordine per la prossima legislatura — osserva Maurizio Leo, esperto fiscale di An — è la semplificazione del sistema fiscale, da attuare in primo luogo attraverso i testi unici. Nel carnet, Leo inserisce la riforma della tassazione delle rendite finanziarie, «a patto che sia condivisa da tutta la maggioranza», la graduale abolizione dell'Irap nella componente che grava sul costo del lavoro.

Il bilancio di questo quinquennio — ammette Leo — non è all'altezza delle aspettative che si erano create, ma la responsabilità è da attribuire per buona parte all'andamento sfavorevole della congiuntura. «Mentre il primo modulo Irpeg è stato più avvertito, il secondo obiettivamente si è visto meno, soprattutto se ci riferiamo ai lavoratori dipendenti. Forse lo sarà più a consuntivo, nel confronto 2004-2005». An ne ha fatto una battaglia, e tornerà alla carica se il centro destra vincerà le elezioni: occorre introdurre il «quoziente familiare», agire in sostanza più sulle deduzioni che sulle aliquote. Sull'Ires, occorrerà trovare le necessarie intese anche con il cen-

«Tassare le rendite e abolire l'Irap»

tro-sinistra, «perché non è pensabile che si ritorni a meccanismi tipo Dit o credito d'imposta. Si potrà se mai aprire una riflessione sulla cosiddetta *thin capitalization*, che obiettivamente mal s'inserisce nella filosofia della nuova imposta». Per quel riguarda l'Irap, ogni sforzo andrà concentrato sul fronte del costo del lavoro. «Teniamo presente però che con il decreto competitività già ora è operativa la fiscalità di vantaggio. Di fatto, le imprese che occupano almeno uno o due dipendenti non pagano più l'Irap». L'obiettivo principale resta «una seria manutenzione del sistema fiscale». Infine il concordato: Leo spinge perché si individuino al più presto una soluzione per il 2005, anno non incluso nella nuova «programmazione fisco» e nella definizione del progresso che resta limitata al 2003-2004. «Quel che mi sarebbe piaciuto è che i 3 miliardi di maggior gettito fossero destinati, più che a riduzione del deficit, alle famiglie, sotto forma di nuove deduzioni, e alle imprese, attraverso un ulteriore sconto sul costo del lavoro».

D.PES.



Silvio Berlusconi firma nel maggio 2001 in diretta tv da Bruno Vespa il «contratto» (LaPresse)

bre 2002 con il pagamento di una maggiorazione del 18% sulle imposte versate ogni anno. Si scende al 16 e 13% se si sono versati più di 10 o 20mila € di imposta. E poi, via al concordato, all'«integrativa semplice», alla sanatoria delle tasse locali, del canone Rai, delle liti fiscali pendenti senza più soglia limite, ma anche allo scudo fiscale esteso alle società, e successivamente anche al condono edilizio. Il bottino dei condoni, a consuntivo, sarà ragguardevole per il fisco: 20 miliardi nel gettito

2003-2004, che salgono a 27,2 miliardi nel bilancio dell'intera legislatura. Il secondo modulo. Circa 6,5 miliardi di riduzioni fiscali a regime, secondo quanto previsto dai commi 349 e 350 della Finanziaria 2005, con questa nuova struttura del prelievo: aliquote del 23% fino a 26mila €, del 33% da 26mila a 33.500 €, del 39% oltre i 33.500 €, cui si aggiunge una quarta aliquote di fatto, denominata «contributo di solidarietà» del 4% sulla parte di reddito che ecceda i 100mila €. L'im-

Centro-sinistra / Salvatore Biasco

### «Priorità agli sgravi sul lavoro»

Imposta negativa» per gli incapienti, con «l'obiettivo di recuperare la perdita di progressività del prelievo; priorità assoluta, nei limiti delle compatibilità di bilancio, alla riduzione del costo del lavoro. Salvatore Biasco, ex presidente della commissione bicamerale per la riforma fiscale, uno degli esperti fiscali più ascoltati nel centro-sinistra, anticipa alcuni dei punti che saranno tra breve inseriti nel programma dell'Unione per la prossima competizione elettorale. Per risolvere il problema degli incapienti — spiega — si dovrà agire anche attraverso gli assegni familiari, fiscalizzando i contributi. Quanto alla tassazione delle rendite finanziarie, si dovrà avvicinare il prelievo a quello dei altri redditi, utilizzando il relativo gettito per finanziare la riduzione del costo del lavoro. Occorre ridare inoltre un vantaggio fiscale alle imprese «che trattengono i loro utili», sostenerle quando intraprendono, si patrimonializzano, innovano, crescono e si internazionalizzano, anche attraverso la revisione selettiva del sistema degli incentivi e con schemi di cofinanziamento delle Regioni. Sull'Irap, «si studieranno gli opportu-

«Imposta negativa per gli incapienti»

ni correttivi d'intesa con tutte le categorie interessate». Il giudizio su quanto realizzato dall'attuale maggioranza in campo fiscale nell'arco della legislatura è molto critico. «Il bilancio è deludente. Abbiamo assistito a una politica fiscale dettata da improvvisazione». Le attuali quattro aliquote Irpeg di fatto «salgono a sei-sette aliquote, se teniamo conto delle deduzioni a scalare sull'imponibile, e vengono di fatto esclusi gli incapienti». I due «moduli» varati dalla maggioranza hanno garantito riduzioni di gettito «molto marginali», tenuto conto del fiscal drag, specie nelle classi basse di reddito, e su altri aspetti, come gli ammortamenti e i crediti d'imposta, si è agito attraverso la retroattività. «Nulla è stato deciso sulle rendite finanziarie, sulla «Detax», e anche l'Irap «non è stata modificata». Meno ancora è venuta in essere la fantomatica tassa sui servizi. Nell'insieme, siamo in presenza di un sistema tributario «ispirato più ad una logica da fiscalisti che da economisti», e la politica dei condoni ha ridotto in modo vistoso la tax compliance».

D.PES.

### OBIETTIVO 2001

- esenzione totale dei redditi fino a 22 milioni di lire annui (11.362 euro)
- riduzione al 23% dell'aliquote per i redditi fino a 200 milioni (103.291 euro)
- riduzione al 33% dell'aliquote per i redditi sopra i 200 milioni (103.291 euro);
- abolizione della tassa di successione e della tassa sulle donazioni

### RISULTATO 2005

- «no tax area» fino 7.500 euro per i dipendenti; 7mila per i pensionati; 4.500 per gli autonomi
- 23% fino a 26mila euro
- 33% da 26mila a 33.500 euro
- 39% oltre 33.500 euro
- 43% sopra i 100mila euro
- Deduzioni (fino a 78mila euro): 3.200 euro per il coniuge, 2.900 per ciascun figlio
- la tassa sulle successioni e donazioni è stata abolita con la legge dei «cento giorni»

Il sistema rimane a 5 scaglioni Hanno pesato congiuntura negativa e disavanzo

tutto esenti da imposta». Per la copertura, si è fatto ricorso per 1,12 miliardi all'incremento dell'imposizione indiretta (su tabacchi, concessioni governative, bollo, registro, ipotecarie, catastrali), e allo slittamento al 2005 delle due rate del condono edilizio.

Il sistema rimane a 5 scaglioni Hanno pesato congiuntura negativa e disavanzo

La Finanziaria 2006. La manovra da 27,6 miliardi in dirittura d'arrivo al Senato prevede un alleggerimento degli oneri sociali per le imprese di 2 miliardi (l'1%). Tra le misure più rilevanti in campo fiscale, si segnala l'introduzione della «programmazione fiscale» 2006-2008, con annesso concordato per il 2003 e 2004. L'Agenzia delle Entrate presenterà una proposta ai lavoratori autonomi soggetti agli studi di settore entro il 16 ottobre 2006. Si potrà sanare la propria posizione versando il 23 o 28% sui maggiori redditi accertati.